

Storia della Valle d'Aosta. Una bibliografia essenziale

Jean-Baptiste-De Tillier, *Recueil contenant dissertation historique et géographique sur la Vallée et Duché d'Aoste*.

Iniziata la stesura verso il 1721 e conclusa verso il 1740, l'*Historique*, scritta dal *Secrétaire du Pays*, Jean-Baptiste-De Tillier, si compone di tre parti: una storia generale della Valle, un trattato delle Signorie e un quadro del governo civile ed economico del *Duché d'Aoste*. Non è solo una narrazione erudita, ma un vero e proprio trattato politico (la "Bibbia del particolarismo valdostano", secondo Lin Colliard), al centro del quale vi è la tesi della dedizione libera e volontaria dei valdostani a Casa Savoia e il diritto dei "*Pays d'états*" (quelli governati dagli Stati Generali) di limitare il potere della monarchia e difendere le "*libertés et privilèges*" delle comunità.

Proibito dalla corte sabauda in quanto "*propre à fomenter l'esprit d'indépendance parmi ces populations*", l'*Historique* fu duramente attaccato dagli storici di Casa Savoia: Nicolis Di Robilant, Jacques Rambert, Eugène de Levis e soprattutto Giandommaso Terraneo (*Dei primi conti di Savoia e della loro signoria sulla Valle d'Aosta*, 1758, edito in *Miscellanea di storia italiana*, Torino 1877), secondo i quali i diritti rivendicati dai valdostani erano semplici "concessioni" che non mettevano in discussione la sovranità sabauda.

I manoscritti di De Tillier continuarono a circolare clandestini per tutto il Settecento, offrendo il fondamento storico e giuridico alle rimostranze dei valdostani contro l'assolutismo di Casa Savoia e sarebbero rimasti nei secoli successivi un fondamento della memoria storica valdostana, riscoperti e riutilizzati quando il particolarismo locale è stato minacciato dalla politica dello Stato moderno.

La prima edizione a stampa (Aosta, Mensio, 1881-1887) seguì infatti di alcuni anni l'unificazione nazionale italiana, dopo la contrastata soppressione della Provincia di Aosta e durante i primi attacchi all'uso e all'insegnamento della lingua francese. La prima edizione critica e integrale, condotta sul manoscritto autografo della Biblioteca del Seminario Maggiore, a cura di Andrea Zanotto (Aosta, Itla, 1966), segnerà uno dei punti più alti della rinascita teorica di una cultura autonomista valdostana che collega in una "persistenza dell'ideale autonomista" l'antico particolarismo dell'Ancien Régime con l'antistatalismo cattolico del primo Novecento e con le moderne prospettive federaliste dell'Europa dei popoli (Cfr. Lin Colliard, *La persistance de l'idéal autonomiste et de la pensée historiographique de J.-B. de Tillier aux XVIII^e et XIX^e siècles*, in "Bulletin de l'Académie Saint-Anselme", XLI, 1964, pp. 325-335 (riedito in Lin Colliard, *Etudes d'histoire valdôtaine*, Aosta 1985).

Joseph-Auguste Duc, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, 10 vol., Imprimerie catholique Aoste 1902-1915 (riedizione anastatica, Torino SGS 1985-2002).

Vescovo di Aosta dal 1872 al 1907, presidente dell'*Academie Saint-Anselme*, Duc è autore di numerosi scritti storici e agiografici ed editore di fonti medievali. I materiali, frutto di un grande lavoro di ricerca nell'archivio vescovile, sono riuniti nella vasta storia della Chiesa di Aosta uscita in dieci volumi all'inizio del Novecento. Di impianto annalistico, l'*Histoire de l'Eglise d'Aoste* presenta in successione cronologica le biografie dei vescovi valdostani dai primi insediamenti cristiani alla rivoluzione francese. Grazie tuttavia al ricchissimo materiale conservato negli archivi vescovili, l'*Histoire* del Duc finisce per toccare molti aspetti della vita sociale, politica e culturale della Valle d'Aosta, un'imprescindibile miniera di informazioni per gli storici di oggi.

Per Duc la Chiesa è al centro della storia valdostana e la figura del Vescovo al centro della storia della Chiesa. Una storia segnata dalla costante presenza della Provvidenza e dal riconosciuto valore della Tradizione ("*La tradizione è valida finché non è smentita da qualche documento*", scrive nell'Introduzione, p.7). Poco sensibile alle tematiche particolariste, Duc respinge la tesi di De Tillier della dedizione libera e volontaria dei valdostani a Casa Savoia e soprattutto la tradizione gallicana della Chiesa valdostana che Duc vuole ricondurre alla perfetta ortodossia romana.

Tancredi Tibaldi, *La Regione d'Aosta attraverso i secoli*, 5 voll. Roux e Viarengo Torino 1900-1916. (riedizione anastatica, Aosta ITLA 1977-93).

Primo storico valdostano laico e liberale, e primo a scrivere in lingua italiana, Tancredi Tibaldi percorre in cinque volumi le vicende politiche, economiche e culturali della Valle d'Aosta dai Salassi alla rivoluzione francese. Opera essenzialmente compilativa, ma frutto di un atteggiamento indipendente e spregiudicato, la storia di Tibaldi allarga, sia pure in modo spesso dilettantesco (egli stesso amava definirsi un "folklorista"), gli orizzonti storiografici locali, dominati fino ad allora dalla storia politica ed ecclesiastica, cercando di comprendere aspetti della realtà economica, sociale, giuridica, della vita quotidiana, del folklore e della cultura popolare della Valle. Accusato di plagio e di blasfemia, ebbe numerose polemiche (alcune concluse in tribunale), soprattutto con François-Gabriel Frutaz e gli Abbés Savants dell'*Académie Saint-Anselme*, a causa del suo anticlericalismo, del suo rifiuto del modello storiografico di De Tillier e per la scelta della lingua italiana che Tibaldi celebrava nel provocatorio pamphlet del 1912: *Trionfo dell'idioma gentile in Valle d'Aosta*.

La Valle d'Aosta. Relazioni e comunicazione presentare al XXXI Congresso storico subalpino, 2 voll., Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1958

I due volumi raccolgono gli atti del XXXI Congresso storico subalpino, svoltosi ad Aosta nel 1956, frutto della collaborazione fra la Deputazione subalpina di storia patria e l'Archivio storico regionale di Aosta. Gli organizzatori si pongono l'obiettivo di rifondare la storia locale su un piano di alto rigore scientifico e auspicano un allargamento degli orizzonti storiografici in direzione della storia economica, culturale, dell'arte, del diritto, della lingua, del folklore. Le sezioni del convegno furono dedicate a archeologia, linguistica, istituzioni, arte, storia religiosa, storia civile, economia, cultura, biblioteche e archivi.

Fra gli interventi più significativi concernenti la storia, lo storico del diritto Carlo Guido Mor analizza l'intreccio di poteri nel medioevo, sostenendo la tesi della progressiva occupazione del potere da parte di Casa Savoia. Lino Marini, allievo di Federico Chabod, ricostruisce la storia delle classi dirigenti valdostane fra Cinque e Seicento evidenziando la progressiva sostituzione dei savoiarda con i piemontesi fra governatori e vicebalivi. Maria Ada Benedetto analizza la storia giuridica (origine, funzionamento e lento decadere) del *Conseil des Commis*, sfruttando la raccolta di leggi ed editti pubblicati da Duboin e la recente riscoperta dei "*Registres du pays*". Lo storico dell'economia Attilio Garino Canina studia le miniere valdostane e il loro sfruttamento, evidenziando i conflitti fra feudatari e valligiani, fra artigiani e contadini. Monsignor Michele Grosso esamina la politica della Controriforma in Valle d'Aosta sulla scia degli studi di Jedin sui vescovi italiani dopo il Concilio di Trento. Narciso Gros studia il 1848 in Valle d'Aosta e le reazioni locali al riformismo carloalbertino, sottolineando la forte componente liberale e risorgimentistica presente in Valle.

Bernard Janin, *Une région alpine originale: le Val d'Aoste. Tradition et renouveau*, Grenoble 1968 (2° ed. Aosta Musumeci 1976; 4° ed. Aosta Musumeci 1991).

Frutto di una sistematica esplorazione del territorio valdostano, l'opera del geografo francese, nata come *thèse de doctorat* presso il prestigioso *Institut de Géographie alpine* di Grenoble (di sarà Direttore nel 1973) ha costruito un paradigma storiografico dalla lunga tenuta: la Valle d'Aosta come alternanza di momenti di chiusura e di apertura, “*cellule*” o “*carrefour*”, dove la strada ed il clima, favorendo e interrompendo i commerci internazionali, giocano un ruolo centrale nella vita sociale ed economica della Valle.

La prima parte è consacrata alle caratteristiche della natura valdostana con l'individuazione di due mondi: la *plaine* e la *montagne* (distinta in una zona di media e di alta montagna dai destini radicalmente diversi). La seconda parte ricostruisce la “*destinée économique et humaine*” della Valle d'Aosta schiacciata intorno a due sole possibilità: “*cellule*” o “*carrefour*”, “*cul de sac*” con poche comunicazioni con l'esterno e l'obbligo di essere autosufficiente o luogo di passaggio, esposto agli stimoli e ai rischi di un centro di comunicazione e luogo di incontro e scambio di culture. La storia valdostana è per Janin un'alternanza di momenti di chiusura e di apertura, dove la strada, favorendo e interrompendo i commerci internazionali, gioca un ruolo centrale nel disegnare i ritmi della vita sociale ed economica della Valle. E' ancora oggi il testo fondamentale per la storia economica valdostana, anche se i dati non sono più stati aggiornati dopo le ricerche sul campo degli anni Sessanta.

Lin Colliard, *La culture valdôtaine au cours des siècles*, Aosta Itla 1975.

Monumentale dizionario bio-bibliografico della cultura valdostana dal medioevo ai giorni nostri, tutt'ora testo fondamentale per la storia della cultura valdostana.

Per molti anni direttore delle *Archives Historiques Régionales*, sotto la cui direzione gli archivi divennero non solo un luogo di raccolta, conservazione e inventariazione di documenti, ma anche una “scuola” e un luogo di produzione storiografica. Alla sua iniziativa si deve la creazione dell'*Ecole permanente de paléographie et diplomatique* (1966), una scuola per storici e archivisti, con annesso il *Séminaire d'histoire valdôtaine* (1969), da cui è uscita la maggior parte degli storici valdostani degli ultimi decenni. La fondazione di due riviste di storia locale: l'*"Archivum augustanum"* e la *"Bibliothèque de l'archivum augustanum"*; le prime edizioni critiche delle opere di De Tillier e le *"Recherches sur l'ancienne liturgie d'Aoste"* che aprirono gli studi sull'antica liturgia e gli usi religiosi valdostani. In collaborazione con l'Amministrazione regionale, si deve anche l'edizione di una collana di piccoli testi di divulgazione, i *"Cahiers sur le particularisme valdôtain"*, dove sono editi in quindici agili volumetti, i testi fondamentali “*ayant trait à la doctrine régionaliste, afin de vulgariser la pensée politique authentiquement valdôtaine auprès du grand public*”.

Nel confronto un primo abbozzo del 1965 (*La culture valdôtaine à travers les siècles*, ITLA, Aoste 1965) e l'edizione definitiva del 1975 si può cogliere il frutto di dieci anni di ricerca d'archivio. Estremamente accurato nelle note, molto attento e pacato nei giudizi (anche nei confronti degli autori meno amati), Colliard non nasconde nelle conclusioni l'ideale che sottende alla sua ricerca: la nostalgia del passato, la difesa della *tradition*, la denuncia di una cultura valdostana corrosa dalla modernità e assediata da un'immigrazione poco rispettosa della lingua e delle tradizioni locali.

Aosta. Progetto per una storia della città (a cura di Marco Cuaz), Aosta Musumeci, 1988.

Primo tentativo, intrapreso dalla Sovrintendenza ai beni culturali della Regione Valle d'Aosta, al tempo diretto da Domenico Prola, di ricostruire i ritmi della storia economica e sociale della città di Aosta, l'intreccio dei poteri, l'evoluzione delle classi dirigenti, la storia della vita quotidiana in un tentativo di andare oltre la "città di pietra" per cogliere la "città vivente".

Tra i numerosi saggi di specialisti raccolti nel volume, particolarmente importante quelli di Anna Maria Cavallaro, sul rapporto fra Romani e Salassi a partire dalle iscrizioni funerarie (*Istituzioni e società nelle iscrizioni di Augusta Praetoria*); l'analisi della Carta delle franchigie del 1191 da parte di Sandro Di Tommaso, che ricolloca il documento nel suo contesto storico, fuori dalle anacronistiche riletture ad uso politico (*Comunità cittadina e potere signorile nell'Aosta medievale*); i lavori sulla storia dell'arte valdostana nei suoi rapporti con l'Europa (Orlandoni, Passoni); l'appassionata e innovativa ricostruzione della vita sociale e della vita quotidiana nell'Aosta dell'Ottocento, dall'acqua potabile all'illuminazione, dalla mendicizia ai pompieri, dagli spazzacamini agli istituti di beneficenza, da parte di Gianna Bonis.

Il libro si chiude alla fine dell'Ottocento. Non è mai stato messo in cantiere il progettato secondo volume che avrebbe dovuto, nelle intenzioni originarie del curatore e della Sovrintendente, ricostruire l'Aosta del Novecento.

Marco Cuaz, Valle d'Aosta. Storia di un'immagine, Bari Laterza 1994.

Nella seconda metà del Settecento la Valle d'Aosta, rimasta per lungo tempo ai margini degli itinerari di viaggio, era per la maggior parte dei lettori europei una terra sconosciuta, una valle sperduta fra "orrende montagne" e abitata da popoli "rozzi e selvaggi". Quella stessa Valle, meno di un secolo dopo, era diventata la "perla delle Alpi", rinomata per i suoi paesaggi pittoreschi, le sue imponenti montagne, le miracolose acque termali, gli antichi monumenti romani, gli incantati castelli medievali e, non ultimo, l'ospitalità povera ma cordiale dei suoi "saggi e fieri" abitanti.

Come e perchè è cambiata l'immagine della Valle d'Aosta? Come è nata una regione "turistica"? Come un popolo di "rozzi montanari", di "gozzuti e di cretini", come spesso appare nel giudizio dei primi viaggiatori ha ridefinito la propria identità proponendosi? Il paesaggio non era sostanzialmente cambiato, era cambiato il modo di guardarlo e il libro, frutto di dieci anni di ricerche in biblioteche ed archivi europei, racconta la storia del modo in cui gli altri hanno visto e giudicato la Valle d'Aosta, come una "valle sperduta tra orrende montagne" è diventata una "perla delle Alpi", una capitale novecentesca del turismo alpino. Non una storia della Valle d'Aosta, ma una storia dell'immaginario collettivo europeo, degli stereotipi che accompagnano lo sguardo del viaggiatore e che finiscono col modificare l'autorappresentazione stessa dei valdostani.

La Valle d'Aosta, in Le regioni nella storia d'Italia (a cura di Stuart Woolf), Torino Einaudi 1995.

Il volume, diviso in tre parti: “una regione geografica”, “una società”, “la costruzione di una regione”, nasce all'interno del progetto della *Storia d'Italia* Einaudi ed è affidato dalla casa editrice torinese allo storico inglese Stuart Woolf, studioso in particolare dei processi di costruzione delle identità nazionali in Europa. Vi collaborano una quindicina di studiosi, storici, geografi, sociologi, economisti, antropologi, interni ed esterni alla Valle, scelti tra i maggiori specialisti dei vari settori.

Molti gli elementi di novità: la molteplicità dei punti di vista, uno sguardo alla storia locale sempre attento al mondo esterno, una prospettiva sempre di storia comparata. Una varietà di tematiche, dalle donne all'immigrazione, dalla storia industriale alla vita politica dal '45 ad oggi.

Un libro che ha suscitato molte discussioni, a partire dal concetto centrale, evidenziato sin dall'introduzione di Stuart Woolf (*La Valle d'Aosta: modello di un'identità proclamata*) di una “identità costruita”, recente, contrapposta all'idea di una “identità naturale”, sempre esistita, o di una “persistenza dell'ideale autonomista” che risalirebbe al medioevo. Ma anche molti dei saggi interni al volume presentano tesi fortemente innovative.

Lo storico Sergio Soave (*Fascismo, Resistenza, Regione*) riconduce la nascita dell'autonomismo valdostano alla resistenza della Chiesa cattolica contro l'avanzata dello Stato laico moderno e individua nella figura di Federico Chabod (più che in Chanoux e nella *Jeune Vallée d'Aoste*) il padre della Regione autonoma a Statuto Speciale.

L'economista Massimo Lévêque (*L'autonomia al bivio. La Valle d'Aosta fra ricchezza finanziaria e fragilità economica*) dimostra, dati economici spietatamente alla mano, come la Valle d'Aosta sia autonoma, ma non autosufficiente, come la sua economia dipenda dalle sovvenzioni pubbliche, dove “quasi un lavoratore su quattro ha come datore di lavoro la pubblica amministrazione”.

Il sociologo Lorenzo Gillo (*Ceto politico regionale e apparato burocratico dal 1946 al 1993*) descrive la terziarizzazione della Valle d'Aosta, soprattutto a partire dalla crisi industriale degli anni Settanta, mostrando come la Regione abbia ammortizzato la crisi dell'agricoltura e dell'industria trasformando i lavoratori valdostani disoccupati in dipendenti regionali.. Una scelta che ha accentuato i meccanismi clientelari, in forme e misure simili solo a quelli della Sicilia.

Giornali in Valle d'Aosta, (a cura di Gianna Cuaz Bonis e Paolo Momigliano), 2 voll. Aosta, le Château 1998.

Prima ampia ricerca, messa in cantiere dell'Istituto Storico della Resistenza, sulla storia del giornalismo valdostano dal 1841 al 1945 che analizza ogni singola testata giornalistica evidenziando il ruolo svolto dalla stampa nella vita politica e culturale valdostana.

I due volumi, scritti da un gruppo di studiosi specialisti del settore (Gianna Cuaz Bonis, Marco Cuaz, Enrico Martial, Paolo Momigliano Levi, Tullio Omezzoli, Marco Scavino) passano in rassegna la stampa valdostana dalle origini (1841) al secondo dopoguerra, dedicando una monografia a ciascuna testata.

Dal momento che attraverso la stampa valdostana è passato per oltre un secolo tutto il dibattito politico e culturale, questo insieme di monografie costituisce uno strumento per conoscere le coordinate cruciali (crisi demografica ed economica, sviluppo dell'industria, ruolo delle élite, rapporti tra la politica nazionale e quella "regionale") della storia valdostana, dalla nascita dei primi giornali negli anni Quaranta dell'Ottocento, fino al 1848.

Marco Cuaz, Paolo Momigliano Levi, Elio Riccarand, Cronologia della Valle d'Aosta, 1848-2000, Aosta Le Château 2004.

Narrazione, anno per anno, dei principali avvenimenti, politici, culturali, economici, ma anche fatti di costume e vita quotidiana, con dati statistici, schede di approfondimenti tematici e quadri di insieme che offrono un vasto materiale per la storia della Valle d'Aosta contemporanea. Le informazioni contenute nel volume offrono al lettore l'opportunità di addentrarsi alla scoperta delle vicende e dei personaggi che hanno caratterizzato la storia valdostana, dall'emanazione dello Statuto albertino ai giorni nostri.

Il testo in cui non ci si limita a ripercorrere i "grandi" eventi e a ricordare i personaggi "illustri", ma cerca di ricostruire la "storia giorno per giorno", offrendo uno spaccato, ricco e complesso, della realtà locale.

Arricchiscono il volume l'allegato (comprendente due appendici, una dedicata ai rappresentanti della Valle d'Aosta nel Parlamento dal 1848 al 2001, l'altra costituita dal grafico riepilogativo dei dati relativi ai censimenti sulla popolazione residente effettuati nello stesso arco di tempo) e gli indici (analitico, dei nomi, dei luoghi e degli approfondimenti) che agevolano la consultazione rapida, e non solo sistematica, del testo, ausilio indispensabile anche per i non addetti e i non specialisti.

Elio Riccarand, *Storia della Valle d'Aosta contemporanea, 1919-1945*, Aosta Stylos 2000.

Elio Riccarand, *Storia della Valle d'Aosta contemporanea, 1945-1981*, Aosta Stylos 2004.

Elio Riccarand, *Storia della Valle d'Aosta contemporanea, 1981-2009* Aosta Stylos 2010.

Elio Riccarand, *Dalla Belle Epoque alla Grande guerra. Storia della Valle d'Aosta dal 1870 al 1919*, Aosta Musumeci 2014.

Elio Riccarand, *Cara Giulia, Ti racconto la storia della Valle d'Aosta*, Aosta Musumeci 2015.

Il primo volume, *Storia della Valle d'Aosta contemporanea. 1919-1945*, riprende, modificandolo profondamente, il saggio giovanile del 1978. Misurandosi anche con le più recenti interpretazioni del fenomeno fascista, assai lontani dalle semplificazioni marxiste degli anni Settanta, Riccarand prende le distanze dall'interpretazione tradizionale che tendeva a individuare nel fascismo l'origine di ogni forma di oppressione, soprattutto linguistica e culturale, della Valle d'Aosta, negando l'esistenza di ampie aree di adesione al Regime ed enfatizzando le dimensioni dell'opposizione popolare. Riprendendo gli elementi scaturiti dalle ricerche condotte negli ultimi anni, in particolare da Tullio Omezzoli, Riccarand costruisce una sintesi originale, di ampio respiro, che getta nuova luce sulla storia recente valdostana, ponendo l'accento in particolare su alcuni elementi nuovi: il vasto consenso dell'*élite* locale al fascismo, l'entusiasmo che accompagnò l'istituzione della Provincia di Aosta, la grande debolezza del movimento antifascista. Il testo si chiude evidenziando l'originalità e il valore del nuovo assetto istituzionale autonomistico definito nel corso del 1945.

Il secondo volume traccia per la prima volta un'organica ricostruzione della storia valdostana dal 1946 al 1981. Dalla difficile ripresa del dopoguerra, Riccarand segue le vicende valdostane attraverso il miracolo economico che trasforma una povera e marginale regione di montagna in una delle regioni più ricche d'Europa. Il libro descrive i primi passi della Regione Autonoma e il progressivo ampliarsi delle competenze e dell'esercizio del potere legislativo. I decenni della seconda metà del Novecento sono caratterizzati da una profonda trasformazione della Valle d'Aosta con l'apertura dei Trafori stradali alpini, la realizzazione dell'autostrada Ivrea-Aosta, la costruzione dei grandi invasi per la produzione di energia idroelettrica. Cambiamenti economici che determinano anche un forte incremento della popolazione che, dopo quasi un secolo di modesta oscillazione intorno agli 80.000 abitanti, nel 1961 supera i 100.000 residenti e poi prosegue verso un ulteriore incremento.

Nel terzo volume Riccarand si avventura negli ultimi trent'anni della storia valdostana, una storia che lo ha visto tra i protagonisti. La storia raccontata da Riccarand, con ricchezza di dati, esamina i principali aspetti che caratterizzano una comunità di montagna molto piccola, ripercorrendo trent'anni di rapidi cambiamenti demografici, economici, territoriali, istituzionali, politici, culturali, linguistici. L'analisi parte dall'ordinamento finanziario del 1981 e termina con la legge sul Federalismo fiscale del 2009. Una scelta non casuale perché la chiave di lettura del periodo esaminato è proprio negli aspetti

finanziari. Secondo l'autore, infatti, nulla si può comprendere della società valdostana e delle sue dinamiche economiche e politiche se non si parte dai rapporti finanziari fra la Regione Autonoma e lo Stato italiano, dalle enormi dimensioni che assume negli anni Ottanta il Bilancio regionale e dalle ricadute che ne derivano a tutti i livelli della società.

Il quarto volume torna indietro nel tempo in modo da completare un affresco storico che, attraverso quattro volumi, abbraccia 150 anni. L'impostazione del libro è quella che già aveva caratterizzato i volumi: una storia locale sempre ancorata con la storia europea; lo sforzo per procedere contestualmente alla descrizione delle dinamiche economiche, demografiche, istituzionali, politiche e culturali; l'utilizzo di dati, numeri e tabelle per dimostrare il fondamento di determinate affermazioni; la ricerca di una scrittura semplice da permettere un'agevole lettura. Il libro parte dal 1870 quando si completa il processo risorgimentale di formazione del Regno d'Italia. Nei primi decenni dopo l'Unità d'Italia la popolazione valdostana si riduce, falciata da una massiccia emigrazione e la secolare condizione di povertà non viene modificata dal nuovo assetto istituzionale ed amministrativo. Poi l'autore descrive gli effetti dirompenti, su una società e una economia statica, di quattro fenomeni nuovi che si manifestano a fine Ottocento: la rivoluzione ferroviaria, il rapido sviluppo dell'idroelettricità, lo sviluppo della grande industria, la nascita del turismo. Una trasformazione profonda che, sia pure lentamente, si impone, ma su cui precipita improvvisamente l'asprezza devastante della Grande guerra, un conflitto che coinvolge direttamente 8.550 valdostani, chiamati a operare nella macchina militare.

Conclusa la cavalcata nel Novecento, Riccarand ha pensato alla divulgazione, a un manuale che raccontasse a una giovane valdostana immaginaria la storia della Valle d'Aosta. Ed è nato *Cara Giulia. Ti racconto la storia della Valle d'Aosta*, dai tempi delle *socques* a quelli di internet. Dagli anni in cui la speranza di vita era di 32 anni a quelli in cui si vive mediamente 82 anni. Dal periodo della massiccia emigrazione all'estero agli attuali 9.000 stranieri residenti in Valle. Da quando la Valle era un semplice Circondario della Provincia di Torino alla Regione autonoma a Statuto Speciale. Un libro che ricostruisce un secolo e mezzo di storia della Valle d'Aosta esaminandone i diversi aspetti: demografia, economia, società, cultura, politica. Un testo che ha il pregio di descrivere il percorso storico di un ampio periodo e fornisce informazioni dettagliate e aggiornatissime sull'ultima, cruciale, fase di cambiamento storico che sta attraversando la Valle d'Aosta. Un manuale utile, ricco di dati e informazioni, essenziale per un primo approccio alla storia valdostana.